

L'Uomo

# Vivo!

Anno XIV, numero 2, Pasqua 2022 pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale  
della parrocchia  
Maria Ss. Madre della Chiesa,  
Stella di Monsampolo (AP)



«Ma oggi c'è la guerra. Perché si vuole vincere così, alla maniera del mondo? Così si perde soltanto. Perché non lasciare che vinca Lui? Cristo ha portato la croce per liberarci dal dominio del male. È morto perché regnino la vita, l'amore, la pace»

PAPA FRANCESCO - Angelus, Domenica delle Palme,  
10 Aprile 2022

L'editoriale di don Andrea – pag. 3

Il Sinodo 2021-2023 – pagg. 4-5

L'ordinazione diaconale di Luca Censori – pag. 6

Il "mese della pace" AC – pag. 7

Il "Nobel pace" ACR – pag. 8

L'inserto "È Pasqua, sia pace" – pagg. 9-12

## Sommario

Le famiglie che hanno animato la liturgia – pag. 13

L'esperienza di spiritualità di "Spazi di fraternità" – pag. 14

Le iniziative per l'Ucraina di "Kairos" – pag. 15

L'intervista a Manuel Fazzini – pag. 16

La recensione alla serie Tv "Noi" – pag. 17



Un barlume di dolcezza, nelle atrocità della guerra

# primapagina



## Dalla pandemia alla guerra in Ucraina: una via “Crucis” permanente.

### Ma Cristo risorge? (dipende da noi... no?)

DON ANDREA TANCHI



Carissimi tutti, miei fratelli in Cristo e parrocchiani del nostro bellissimo Comune di Monsampolo, eccoci di nuovo messi in rete dal periodico della comunità, L'Uomo Vivo.

Penso che una domanda che “frulla” nelle nostre teste sia proprio questa: “ma quando finirà questa via crucis?” Siamo reduci dal terremoto che ha destabilizzato il nostro territorio, abbiamo ancora a che fare con il Covid che ha messo in difficoltà le nostre famiglie e per non farci mancare nulla siamo ora i testimoni di una guerra, atto sacrilego che smuove le nostre coscienze!

Cosa aspettarci di più? Di fatto è questo il nostro tallone d'Achille, che ci aspettiamo sempre qualcosa o dagli altri, o dall'alto.

E noi?

Quando cominciamo a metterci in gioco cercando di vivere la pace con tutti? Quando iniziamo a rimettere al centro nelle nostre famiglie la vera fede e non la religione? Quando siamo disposti ad accogliere i nostri fratelli in modo particolare oggi i profughi di questa guerra che è un abominio? Quando ci riappropriamo di uno stile educativo nelle nostre famiglie non delegando i social o altri marchingegni che abbondano nelle nostre case?

Fa specie che una notizia di una chiesa della nostra città, dal cui tetto hanno tirato giù una cinquantina di palloni rimasti incagliati in quasi

quaranta anni faccia il giro di tutti i mezzi di comunicazione, mentre che una parrocchia, come tante altre, che il sabato pomeriggio intercetta tanti ragazzi del territorio per un'attività che li fa riflettere, pregare e giocare rimanga un appannaggio per pochi. È comodo essere ripiegati su dei ricordi nostalgici del passato che fu, invece di cogliere le istanze che il presente mette davanti ai nostri occhi.

Allora qualcosa non funziona...

Carissimi miei fratelli è arrivato il momento in cui dobbiamo metterci in ascolto sul serio, di ciò che lo Spirito Santo e quindi Dio, vuole dirci anche in questo momento così particolare. Tante volte ahimè, abbiamo fatto dire a Dio quello che Dio non avrebbe mai detto, e abbiamo agito nel suo nome ma in realtà secondo i nostri comodi.

È arrivato il momento, ed è questo, di metterci in gioco sul serio rimettendo in discussione tutto e cercando di ascoltare Gesù che desidera parlare ai nostri cuori. Come?

Il cammino sinodale che grazie a Papa Francesco, abbiamo iniziato nella nostra Chiesa diocesana e di conseguenza nel nostro territorio parrocchiale è un modo concreto di metterci in ascolto della parola di Gesù, di tutti e dello Spirito Santo.

Dipende da noi? La risposta è tutta nel titolo del nostro periodico, L'UOMO VIVO, perché non vive chi respira ma vive chi ama.

Buona risurrezione a tutti!

### APPUNTAMENTI DA RICORDARE

24 Aprile: ordinazione diaconale Luca Censori ore 18:00
29 Aprile: incontro con genitori comunioni e educatori
8 Maggio: prime confessioni ore 16:30
8 Maggio: giornata con le famiglie dei giovanissimi
13-15 Maggio: incontro diocesano di AC
10 o 17 Maggio: incontro con genitori cresime e educatori

29 Maggio: Messa di Prima Comunione ore 11:15 a Stella
5 Giugno: S. Cresima ore 18:30 a Stella
30 Giugno – 3 Luglio: campo diocesano ACR medie
11 Luglio – 17 Luglio: campo diocesano AC giovani
18 Luglio – 24 Luglio: campo parrocchiale ACR elementari
28 Luglio – 31 luglio: campo interparrocchiale AC giovanissimi



## UNA CHIESA SINODALE, DOVE

FEDERICA MASCETTI



Il Papa ha convocato la Chiesa universale ad un Sinodo che mette al centro proprio la sinodalità, partendo dalla consultazione dell'intero Popolo di Dio. [...]

### Ma...cosa vuol dire SINODO?

"Sinodo" è una parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione. Composta dalla preposizione σὺν, «con», e dal sostantivo ὁδός, «via», indica il cammino fatto insieme dal Popolo di Dio. Rimanda pertanto al Signore Gesù che presenta se stesso come «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), e al fatto che i cristiani, al suo seguito, sono originariamente chiamati «i discepoli della via» (cfr. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22).

### ... e cosa vuol dire "cammino sinodale"?

Riprendendo le prime parole del pontificato di Papa Francesco, pronunciate la sera del 13 marzo 2013 dalla loggia di San Pietro, subito dopo l'elezione: «E adesso, incominciamo questo cammino: **vescovo e popolo**. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi».



Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

Il Papa ha utilizzato per tre volte la parola «cammino». Come ricorda la Commissione teologica internazionale, «cammino» fa parte della radice della parola greca synodos, che, composta dalla preposizione syn «insieme» e dal sostantivo hodos «cammino», indica il cammino che i membri del popolo di Dio percorrono assieme (documento della Commissione teologica internazionale "La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa", 2 marzo 2018).

Mettendo in relazione queste due considerazioni, ricaviamo che «cammino sinodale» significa discernimento e ricerca della volontà di Dio, non soltanto a titolo personale, ma come comunità cristiana, in coerenza con il suggerimento di san Giovanni Crisostomo, per il quale Chiesa è «nome che sta per cammino insieme (σύννοδος)»\*.

\*[Ἐκκλησία συνόδου ἐστὶν ὄνομα] (Exp. in Psalm., 149, 1: PG 55, 493); cfr. Francesco,

"Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi", AAS 107 (2015), 1142.]



## ASCOLTARE “È PIÙ CHE SENTIRE”



Mi direte: “Ok, ma, qual’è lo scopo esattamente?”

Il Sinodo, abbiamo detto è un cammino da fare insieme, questo cammino è articolato in tre fasi:

- **La fase narrativa**, si svilupperà nell’arco di un biennio (2021/23) che sarà dedicato all’ascolto. Nel primo anno infatti, si raccoglieranno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire, sulla base delle domande preparate dal Sinodo dei Vescovi; nell’anno seguente ci si concentrerà invece su alcune priorità pastorali.
- **La fase sapienziale** (2023-24), nella quale l’intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto sarà emerso nelle consultazioni capillari.
- **La fase profetica**, che culminerà in un momento assembleare nel 2025 (ancora da definire) in cui si assumeranno alcuni orientamenti profetici e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio.

Lo scopo del cammino sinodale è rispondere a varie domande sulla vita e sulla missione della Chiesa e in particolare, ad un interrogativo di fondo: “Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”.

A chi è rivolto?

La risposta è davvero semplice: “a tutti!”.

Cristiani, praticanti e soprattutto non, ragazzi, adulti, giovani e meno giovani, siamo tutti i benvenuti specialmente in questa prima fase di ascolto.

Come ci si è organizzati? Cosa si fa?

Nella nostra Diocesi il cammino sinodale è stato avviato il 23 Gennaio con una celebrazione in Duomo ad Ascoli. Nel particolare della nostra parrocchia, si è iniziato nominando i referenti parrocchiali e poi scegliendo i moderatori dei gruppi sinodali che dopo aver fatto formazione con i referenti diocesani, sono partiti con i “gruppi sinodali” di ascolto, e seguendo la metodologia della conversazione spirituale, avviene la consultazione sinodale: la comunità cristiana si mette allo specchio per capire se stessa alla luce degli Atti degli Apostoli.

Ho cercato fin qui di presentarvi il cammino sinodale e rispondere a qualche domanda che anch’io mi sono posta quando mi hanno chiesto di esserne parte. Oggi, da moderatore, appena dopo i primissimi incontri, vi dico che il cammino è davvero un’esperienza profonda e per me inaspettata, di crescita e di conoscenza di se stessi e della propria comunità parrocchiale.



## VOCAZIONE, VOCE DEL VERBO

### “SENTIRSI AMATI”

#### Celebriamo con gioia un passo importante nella vita di un fratello, di un amico

LUCA ESPOSTO



La prima ordinazione diaconale della nostra parrocchia, dopo oltre cinquant'anni di attesa, è un evento che riguarda tutta la comunità; per questo festeggiamo insieme e celebriamo con gioiosa gratitudine. Questo ulteriore passo verso l'ordinazione sacerdotale del nostro fratello Luca Censori è il frutto di un cammino comunitario nella Chiesa, un segno di autentica speranza cristiana.

Pur consapevole di tutto questo, per me resta una questione molto più semplice: l'occasione di gioire con un amico che ha trovato la sua strada rispondendo alla sua vocazione. *Vocazione, voce del verbo "sentirsi amati"*. Mi perdoneranno i puristi della lingua e dell'etimologia, so bene che la parola vocazione deriva dal verbo latino "vocare", tradotto in genere con "chiamare", ma proverò a spiegare perché per me la vocazione trova origine e senso nel "sentirsi amati" e lo farò provando a raccontare dal mio punto di vista la scelta che ho visto emergere e maturare nella vita di Luca.

*Vocare è invitare, attrarre.* Non la chiamata ad un dovere, ad accollarsi un peso che non vuole più nessuno, ma l'invito a mettersi in gioco, a scoprire i propri talenti.



Questa libertà l'ho sempre vista in modo evidente nel cammino che abbiamo condiviso con Luca, in Azione Cattolica. Anni di incontri, feste, campi scuola, riunioni, maniche "corciate", serate infinite a preparare le ultime cose in ritardo... niente di tutto questo basta a spiegare la bellezza della strada che abbiamo condiviso, delle scoperte su noi stessi, dei nodi alla gola sciolti in un abbraccio.

Nonostante si renda evidente in questi impegni concreti di servizio, che dall'esterno possono apparire come il fine ultimo delle nostre azioni, il cuore della vita che condividiamo nella famiglia dell'AC, e in essa nella Chiesa, resta alla radice un cammino di fede. In questa consapevolezza fondamentale trovano ragione e senso tutte le fatiche, inevitabili, che portano a volte a sentirsi dire "chi te lo fa fare"? La stessa domanda, ne sono certo, l'avrà ricevuta anche Luca raccontando la sua scelta di consacrare tutta la sua vita al servizio della Chiesa di Cristo. Se la risposta non fosse ancora una volta "rispondo ad un invito d'amore, ad un invito ad amare", non credo potremmo parlare di vocazione.

*Vocare è designare, indicare per lo svolgimento di un incarico.* Non tutti siamo uguali, non siamo intercambiabili. Siamo invece ciascuno unico e irripetibile. Credo sia anche per questo che il Signore ci chiama a percorrere sentieri differenti, unici, anche se intrecciati. Anche per questo ho potuto vivere la scelta di Luca con gioia e serenità, nonostante in qualche senso l'abbia portato ad allontanarsi dalla quotidianità associativa che abbiamo condiviso per anni, consapevole che era per il bene suo e di tutti, per allargare l'abbraccio e il servizio ancor più a tutta la Chiesa.

*Vocare è anche nominare o denominare, cioè dare un nome.* È uno dei primi atti di responsabilità e amore dei genitori. Non a caso, come ogni bambino impara presto "chi ti ama ti chiama per nome". Coincidenza (o forse no?) vuole che io condivida anche il nome col mio amico Luca. Credo che entrambi abbiamo sperimentato la cura e l'amore di una comunità che ci accompagna. E non credo sia un caso che tutti in questa comunità ci chiamino con dei soprannomi nati spontaneamente: lui è Luca "Cens", io Luca "Spizzico".

Credo invece che anche questo sia un ulteriore segno della volontà di "vocarci", di darci un nome, di chiamarci come si fa in famiglia, con affetto. E di nuovo non è un caso che con questa ordinazione a diacono la Chiesa darà a Luca ancora un altro nome, "Don". Mi piace pensare che suoni proprio come "dono", un dono per la vita di Luca, un dono per noi quale è sempre stato Luca. Ciononostante, non credo se ne avrà a male se per me resterà sempre "il mio amico Luca".



## RICUCIAMO LA PACE

MARIO DEL GATTO



Quella del "mese della pace" è un'attenzione che l'Azione Cattolica dedica ogni anno al tema della pace, partendo dal messaggio del Papa del primo gennaio. Quest'anno lo slogan è stato "Ricuciamo la pace" e ci ha accompagnato nelle varie occasioni di incontro nel cammino compiuto.

Eppure tutti noi, nell'ultimo mese trascorso, siamo stati inondati da notizie, immagini, video e racconti terribili. Quello di marzo 2022 è stato, infatti, il mese della guerra della Russia all'Ucraina.

Guerra che, purtroppo, è ancora in corso. Che senso ha che proprio negli stessi giorni ragazzi, giovani ed adulti dell'Azione Cattolica abbiano vissuto il "mese della pace"?

Quando proviamo a dare un significato alla parola "pace", spesso la definiamo come un periodo in cui non c'è guerra. Il vocabolario stesso la definisce come "condizione di assenza di guerre e conflitti". L'origine della parola pace (e dunque anche il suo significato) derivano però dalla radice *pac-* che sta per *legare, unire, saldare*.

Si ha la pace, allora, quando vi è unità tra le persone, quando le nostre vite sono tutte saldate insieme in un'unica comunità, quando ciascuno si adopera per legare le relazioni che si sono sciolte, quando ci si impegna perché le liti e le controversie siano ricomposte.

La pace non è semplicemente quel momento in cui non c'è guerra, non è una situazione o un tempo che ci capita di poter vivere e di cui possiamo approfittare. L'assenza di guerra non è pace, è solo una delle conseguenze della pace.

**La pace è dialogo!** Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi. Significa entrare in relazione non per confutare quanto l'altro ci dice ma per valutare le sue ragioni e per condividere e verificare le nostre.

**La pace è educazione!** Ciascuno di noi è chiamato a far emergere negli altri il meglio di sé, non il peggio. Permettendo ai nostri prossimi di sviluppare e coltivare la loro versione migliore, avremo al nostro fianco sempre amici e mai nemici.

**La pace è lavoro!** Il lavoro ci dà l'occasione per mettere a servizio i nostri talenti, i nostri doni.



Azione Cattolica Italiana  
PRESIDENZA NAZIONALE



Il lavoro ci insegna a collaborare con gli altri perché in ogni caso lavoriamo o per qualcuno o con qualcuno. Con il lavoro diventa palese il nostro essere membri di una comunità più grande di cui abbiamo bisogno e che ha bisogno di ciascuno di noi.

**La pace è attenzione!** Nella comunità di cui siamo parte non possiamo pensare solo a noi stessi, dobbiamo essere attenti ai bisogni degli altri, alle esigenze che manifestano ed anche ai problemi che lamentano. Solo liberando il nostro sguardo dai tanti egoismi che lo offuscano possiamo riuscire a vedere il prossimo e a scoprire che... **La pace è cura!** Perché del prossimo, dei suoi bisogni, delle sue difficoltà siamo chiamati a prenderci cura. Non è sufficiente essere consapevoli delle difficoltà degli altri, occorre prodigarsi per il prossimo. Nessuno di noi può pensare di tutelare il proprio benessere in una comunità che va in rovina. Sarebbe solo un'illusione momentanea.

**La pace è impegno!** Questa paziente opera di relazione, di ascolto, di attenzione non può essere circoscritta ad un'iniziativa, ad un'occasione, ad un giorno, un mese o un anno. La pace va coltivata giorno dopo giorno con il fervore di chi desidera raccoglierne i frutti, la pazienza di chi sa che per raccoglierne dovrà prima farla crescere e maturare, la saggezza di chi ha esperienza che il modo migliore per non sprecarne è dividerli quanto più possibile.

Ecco, il "mese della pace" per i ragazzi, i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica è stato il ricordarci che oggi, come ieri, come domani, ciascuno di noi che ci definiamo cristiani è chiamato ad accettare con gioia questa responsabilità: RICUCIAMO LA PACE!

## NOBEL PACE ACR 2022

MATTIA CAPRIOTTI

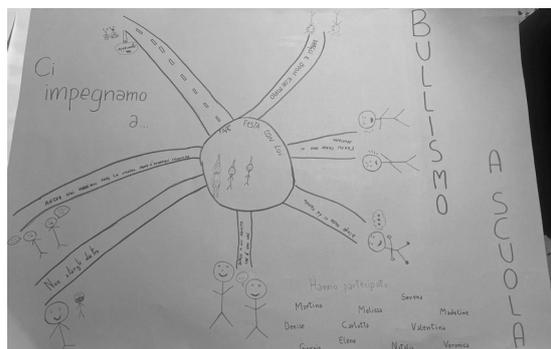
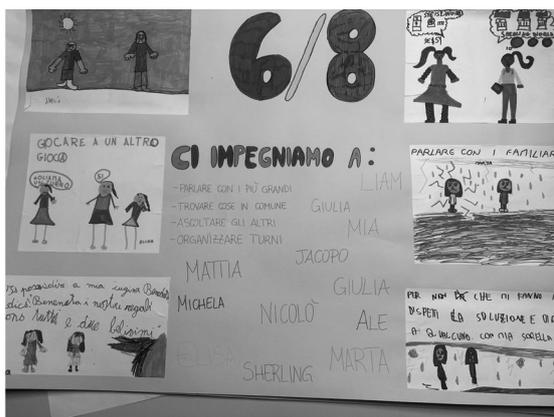
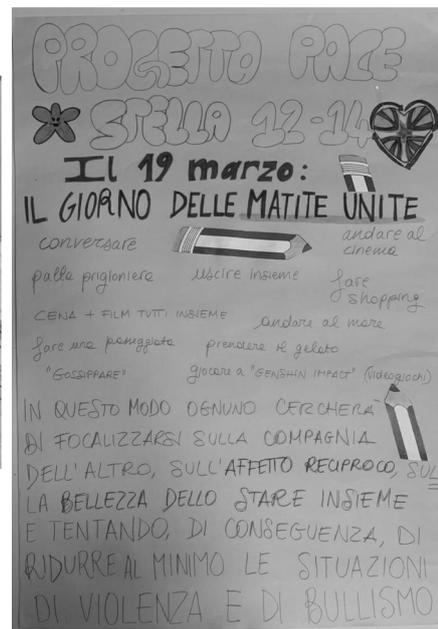
Quest'anno l'AC diocesana di Ascoli ha scelto di innovarsi, sfruttando un diverso sistema di nomina per la premiazione del famoso Nobel Pace ACR. Una rivoluzione ben accolta dalla parrocchia di Stella che si è "corciata le maniche" per realizzare al meglio il consueto mese della pace. Ma veniamo a noi, cosa c'è stato di diverso quest'anno? Sono stati i ragazzi durante il Mese della Pace a riflettere su alcune problematiche legate al loro quotidiano, creando così dei progetti di pace con il coinvolgimento di persone impegnate direttamente sul campo di quella determinata situazione rilevata. Di quali problematiche parliamo? Sono emerse difficoltà nelle relazioni nei vari ambienti di vita: durante le ore di scuola, le attività sportive, le uscite al parchetto e a volte anche nei rapporti che hanno in rete.

Dopo essersi interrogati e aver trovato la giusta misura di rapporto negativo o positivo, si sono incontrati tutti, divisi in fasce d'età, in grandi "tavole rotonde" coinvolgendo professionisti adulti esterni (sia per l'ambito dello sport che per quello della scuola abbiamo invitato insegnanti, maestre e psicologhe). Insieme si è cercato di trovare un modo di "ricucire" (come recita lo slogan del mese "Ricuciamo la Pace") le relazioni negative vissute tutti i giorni con l'impegno dei ragazzi in prima persona.

Il progetto di pace che ha vinto il Nobel ACR, a seguito alla votazione fatta dai ragazzi dell'EDR (èquipe diocesana dei ragazzi) e dai presidenti parrocchiali di AC, è stato quello presentato dai ragazzi della parrocchia di SS. Simone e Giuda di Ascoli (quartiere Monticelli). Il progetto vincitore riguarda la collaborazione con l'associazione di quartiere,

composta da volontari che si impegnano a prendersi cura degli ambienti comuni di tutto il quartiere. In particolare, il progetto si concentra soprattutto sulla riqualificazione del campetto.

I ragazzi della nostra parrocchia di Stella hanno presentato più di un progetto di pace: "Sport a tutto campo", "Pace in famiglia", "A scuola e con gli amici, tutti sarti all'opera per...", "Bullismo a scuola", "Il 19 Marzo: il giorno delle matite unite", "Un ambiente su misura per noi".







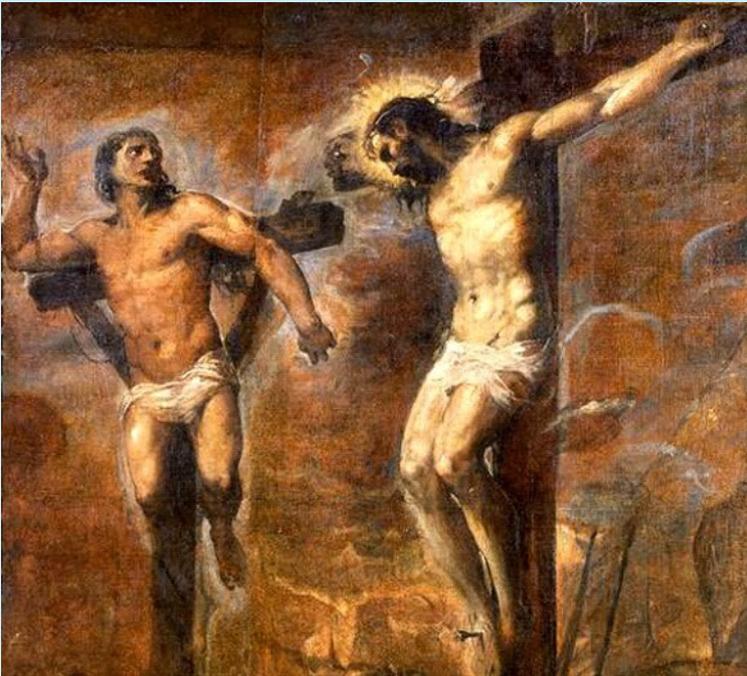
## GESÙ PERDONA DALLA CROCE

### Pace è misericordia e perdono

ORNELLA CAPITANI



"Vi lascio la pace vi dò la mia pace"... Sfoglio i giornali di questi giorni, leggo le pagine web dei quotidiani, sono bombardata dalle immagini televisive, mi guardo attorno e non posso non sentire un brivido che scorre giù per la schiena. Tutto sembra girare al contrario: guerra... guerra... guerra di cui si percepisce solo il rumore in lontananza e per cui si prova una forte sensazione di impotenza.



Quella stessa impotenza, quel senso di ingiustizia e di illogicità che si prova leggendo la Passione di Gesù, il suo processo di fronte a Pilato, la razionalità della legge, la paura crescente di Pilato di perdere il suo prestigio, la condanna di un innocente per il potere e la Verità di Gesù, una Verità che rinuncia alla violenza, una Verità che è amore, misericordia perdono e salvezza. Misericordia e perdono per il buon ladrone, "oggi sarai con me in paradiso", misericordia e perdono nello sguardo con cui trafigge Pietro che poi diventerà testimone di quell'Amore che aveva rinnegato. Misericordia e perdono per i suoi uccisori, "padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Sulla croce Gesù continua ad elargire il suo amore e il suo perdono e a ricordarci che dobbiamo essere a nostra volta misericordiosi perché nella misura con cui perdoniamo saremo perdonati.

Egli è colui che ci testimonia un Dio fedele, lento all'ira e ricco di misericordia, che è venuto a realizzare tutto ciò che aveva promesso per l'uomo peccatore e perduto. Gesù è il segno e lo strumento della misericordia del Padre perché porta la salvezza a tutti, agli afflitti, ai poveri, ai perseguitati. È il pastore che lascia le novantanove pecore per cercare quella perduta.

È il padre che, quando scorge da lontano il figlio perduto, gli corre incontro per abbracciarlo. È il samaritano che cura e lenisce le sofferenze del viandante percosso e derubato. "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro."

Noi oggi in mezzo alle nostre croci ci chiediamo con insistenza il senso di un amore tanto gratuito e tanto calpestato, di una convivenza nella pace così sognata e così difficile da realizzare. Il senso del nostro operare, del nostro affannarci per costruire dinamiche e percorsi di pace.

Ci domandiamo: è tutto inutile? No, nell'irresponsabilità di Pilato, nel rinnegamento di Pietro, si apre lo spazio per la nostra responsabilità, quello spazio che possiamo abitare, che dobbiamo abitare e che dobbiamo riempire con una responsabilità dinamica che mette al centro la dignità dell'uomo e il futuro delle persone.

I gesti di misericordia di Gesù verso i poveri, gli ultimi e i peccatori, il contrasto tra l'atteggiamento di Dio e la sua giustizia pervasa di misericordia e l'atteggiamento dell'uomo che si limita solo alla giustizia come nella parabola del servo spietato, l'invito a perdonare non sette volte ma settanta volte sette, le parole del Padre Nostro "rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" ci invitano a smettere di odiare, a lasciare andare la rabbia e il risentimento verso le persone, a usare misericordia prima di tutto verso noi stessi accettando il nostro limite e la nostra condizione. Solo così saremo in grado di accettare il limite dell'altro e di usargli misericordia.

Nella consapevolezza che Dio si affida all'intelligenza dell'uomo nella costruzione di dinamiche di pace, ciascuno di noi chiede di essere fatto oggetto di misericordia attraverso una comunità cristiana che sa vivere nel segno dell'accoglienza, della fraternità e del perdono.



## LA CONSEGNA DI GESÙ A MARIA E GIOVANNI SOTTO LA CROCE

### Pace è sentirsi fratelli e figli dello stesso Padre

TERESA IMPICCINI



“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (GV 19, 25-27).

È davvero profonda questa immagine, e ricca di spunti di riflessione. Gesù affida la Madre a Giovanni, il discepolo che lo assiste fino alla fine. La figura di Giovanni che prende sotto la sua protezione Maria, per proteggerla e sostenerla in un momento di profondo dolore, fa pensare all’accoglienza, al mettersi a disposizione del prossimo, a mettersi a servizio di chi amiamo, o di chi non conosciamo ma si trova in una situazione di difficoltà.

Accogliere chi fugge dalle atrocità della guerra, avere un pensiero gentile per chi vive la malattia, spendere una parola di conforto per ognuno, accogliere nella nostra vita altre vite è sempre una fonte di ricchezza. Fa pensare al volontariato in tutte le sue forme, al tempo che si può dedicare a chi ha bisogno, all’amore da donare agli anziani, ai genitori, ai nonni ed è un tempo che riempie il cuore.

E poi c’è Maria, la Madre tenera, la madre che, disperata sotto quella croce, sa che Gesù terminerà i suoi giorni sulla Terra fra atrocità e dolori, ma per iniziare una vita eterna accanto al Padre, nei Cieli. E nonostante la disperazione, le viene chiesto di prendersi cura di Giovanni, di custodire il suo cuore ed il suo pensiero, di aiutarlo a proseguire quel cammino intrapreso accanto a Gesù, fra la gente.

Ma nella richiesta di Gesù alla Madre c’è molto di più. È un atto d’amore, un atto di generosità ciò che le chiede, che non riguarda solo Giovanni, ma parla di noi. Siamo noi i figli di cui questa madre dovrà prendersi cura, con tutto il nostro carico di debolezze, di incertezze, di fragilità. Siamo noi che con questo gesto il Signore ha reso fratelli, figli di una stessa madre e di uno stesso padre, per proteggerci e darci una speranza di essere compresi, aiutati ed amati. Siamo noi che ci rivolgiamo a Lei quando ci sembra che tutto precipiti, e come un bambino cerca la mano della madre perché ha paura, così noi cerchiamo nella preghiera il suo volto, la sua dolcezza e la certezza che neppure una parola di quelle preghiere resterà inascoltata.

Maria che soffre sotto la croce è quella madre che affida ad un nuovo destino il figlio caricandolo su un gommone, in partenza da un paese senza futuro, sperando solo in un destino meno crudele, in una possibilità di riscatto. O quella madre che raccoglie



un peluche insanguinato alla stazione di Kramatorsk, mentre fissa inorridita la morte di quei civili in fuga, e quel macabro messaggio “per i bambini” scritto sul fianco del missile che li ha uccisi. Sono anni difficili e pieni di situazioni che spesso ci lasciano senza parole e incapaci di trovare un modo per non assuefarsi a tutte le brutture che vediamo, in un mondo sempre più assetato di potere.

E nonostante la drammaticità di quel momento, noi abbiamo bisogno di leggere in questa immagine del Vangelo di Giovanni, una speranza. Perché questa Croce non è solo legno, è un simbolo di forza e di misericordia, di amore e di dolore, e Gesù questa Croce non l’ha rifiutata. Su questa Croce ci si è steso, portando con sé ogni nostro peccato, abbracciando nell’amore ogni fratello. E allora il dolore non va aggirato, va affrontato, attraversato, vissuto. E Maria, che ha accettato di essere nostra madre nei cieli ci insegna che la pace è creata da ogni nostro piccolo gesto d’amore, e che va cercata, costruita e difesa.



## GESÙ FA LA VOLONTÀ DEL PADRE

### Pace è sentirsi parte di un Progetto d'amore per l'umanità tutta

ALESSANDRO FINCO



In questo particolare periodo storico che stiamo vivendo, dove sembra la faccia da padrona sia la pandemia, sia la guerra, sia tutto ciò che purtroppo non sta andando per il verso giusto, parlare, scrivere o pensare alla pace sembra che sia paradossalmente una scelta obbligata: quasi che dovessimo cercare la pace quando si presentano i problemi o le situazioni che ci spaventano.

Credo invece che il valore della **PACE**, principalmente ma non esclusivamente per un cristiano, sia quello di averla sempre nel proprio cuore. La pace dovrebbe essere "conficcata" nel nostro essere credenti, dovremmo cercarla sempre e dovunque, come un valore ambito che ci impegna a vivere tutta la nostra vita, la volontà del Padre!

Se è vero, come è vero, che il progetto d'amore che dovrebbe accompagnare tutta l'umanità o perlomeno tutti coloro i quali vogliono cercare la pace nel senso non solo di tranquillità ma soprattutto nel tendere a che chiunque possa stare bene, a che chiunque possa vivere il più serenamente possibile il rapporto con l'altro... Allora ecco che a maggior ragione un cristiano si trova davanti ad una scelta che non può essere diversa da quella dell'Amore!

Gesù ci insegna che compiere la volontà del Padre è amare gli altri e sentirsi parte di un Progetto immenso che, come dice la parola stessa (progetto vuol dire letteralmente gettare avanti) significa essere in pace, cercare di portarla ma soprattutto di viverla.



Abbiamo la fortuna noi cristiani di aver avuto e di avere l'amore del Padre che ha voluto donarci suo Figlio, che ha accettato di morire sulla croce perché, diciamocelo con chiarezza, ci ha amati fino alla morte e ci ha insegnato che solo mettendo in secondo piano il nostro essere, si può essere portatori di pace e di amore.

Allora non cerchiamo più scuse e diamoci da fare concretamente per vivere appieno e con coraggio questa Pasqua e per essere, noi per primi messaggeri di pace.

Ecco che allora la Pasqua assume il suo significato più vero e profondo: rinascere Donne e Uomini portatori dell'Amore e della Pace!

Buona strada in Cristo a ognuno di noi.



## LA NOSTRA DOMENICA!

### Il racconto di alcune famiglie che hanno animato la liturgia delle celebrazioni quaresimali

SIMONA FERMANI



Durante questa quaresima, ho partecipato insieme ad altre due famiglie della parrocchia di Stella, alla preparazione della santa Messa della quinta domenica. Inizialmente, quando mi è stato proposto, ho pensato che fosse un progetto molto interessante e stimolante ed ho accolto l'idea con entusiasmo pensando si potesse realizzare qualcosa di bello insieme alle altre due famiglie coinvolte. Poi mano a mano che le settimane passavano e la "nostra" domenica si avvicinava, iniziavano a spuntare qualche piccola ansia e qualche dubbio di non essere all'altezza dell'impegno preso. Esporsi in prima persona mette sempre un po' di ansia, ci si sente messi a nudo e si è spaventati per i giudizi degli altri. Quindi è partita l'organizzazione, abbiamo creato un gruppo whatsapp che comprendeva i componenti (muniti di cellulare) di tutte e tre le famiglie ed ognuno ha fatto delle proposte, ha tirato fuori delle idee e ci siamo divisi i compiti: chi si offriva per le letture, chi per scrivere il commento del vangelo, chi le preghiere dei fedeli, chi avrebbe fatto l'offertorio... e tu che vuoi fare? La collaborazione, la complicità ed il coinvolgimento di tutti dai più grandi ai più piccoli, ci ha fatto superare i timori e ci siamo tuffati in questa avventura. Un altro aspetto di questa esperienza che per me è stato molto bello, è quello di aver letto ed approfondito le letture ed il vangelo della domenica prima della santa Messa. Questo mi ha permesso di riflettere e di comprendere il messaggio delle letture, di trovare un filo conduttore tra di esse, mentre di solito le ascolto durante la Messa anche un po' in maniera distratta. Insomma, alla fine della "nostra" Messa ci siamo sentiti contenti, sereni e soddisfatti di aver partecipato attivamente e aver impegnato un po' del nostro tempo per realizzare una piccola cosa per la comunità.

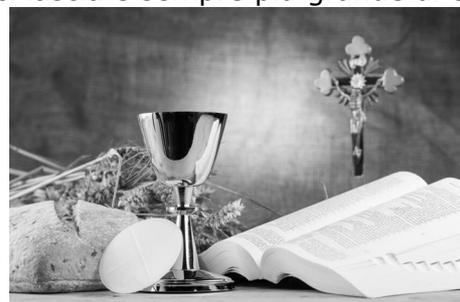
LOREDANA TROIANI



Una domenica come tante, riuniti per la celebrazione dell'Eucarestia, ci siamo visti recapitare (alla famiglia) una lettera da parte delle nostre amiche dell'Azione Cattolica con la quale ci invitavano ad animare la Messa di una delle domeniche della Quaresima. Mio marito mi ha subito passato la "patata bollente": Ma dai... che facciamo... in che consiste... no, io non leggo... e via via dicendo, come se avessimo ricevuto un difficilissimo compito scolastico da svolgere, reazione classica di chi va a Messa la domenica senza coinvolgersi troppo!

Aperta la busta ho subito sbirciato il contenuto del Vangelo di riferimento e mi è sembrato così difficile da intimorirmi un po', pensando di non esserne all'altezza. Premetto che ho avuto la fortuna di crescere in un'accogliente parrocchia e per la mia formazione nella fede e nella vita davanti all'Azione Cattolica. Grazie a questa bellissima opportunità ho avuto modo di guardare, scrutare, cercare dentro di me e pregando la parola del Signore tutto è diventato più facile.

Ho riassaporato l'emozione di animare con piccoli, semplici eppur significativi segni la celebrazione della Messa domenicale rammentando che altro non è che l'opportunità di esprimere sé stessi, i propri sentimenti attualizzando la Parola di Dio. Ho trovato magnifico riprovare quelle sensazioni rimaste celate in qualche angolo del mio essere, anche solo riascoltando il tremolio della mia voce, provare ancora quel senso autentico di pienezza, pace e serenità partecipando attivamente alla celebrazione dell'Eucarestia. Quindi ringrazio quelle mie amiche che mi hanno recapitato la busta! L'importante è avere le porte del nostro cuore aperte e rispondere sempre agli inviti che Dio ci manda attraverso imprevedibili segni perché ciò che ci lascia è sempre più grande di ciò che si dà!





## UNA CASA APERTA A TUTTI

### L'esperienza e il progetto curato

### dal gruppo di 'Spazi di Fraternità'

### per una casa di tutti!

#### SPAZI DI FRATERNITÀ



Nel Santuario di Santa Maria Apparente, a Civitanova Marche, esiste da poco una nuova realtà, una "casa aperta a tutti". Il nostro desiderio è di creare uno spazio di ricerca di sé, di Dio, degli altri, in comunione con la diocesi: uno spazio aperto e, allo stesso tempo, una casa; un luogo di passaggio e di sosta, di riposo e di azione. Uno spazio dove si possa trascorrere del tempo insieme agli altri o vivere momenti di solitudine e di silenzio, in una dimensione di accoglienza, di ascolto e di fraternità, dove sia possibile ritrovare ed approfondire la propria dimensione spirituale.

Uno spazio che vuole mettersi a disposizione della chiesa locale e di tutti quelli che vorranno conoscerlo. Don Mario Moriconi è il custode di tale spazio. Una proposta flessibile e adattabile, che cerca di venire incontro ad una vasta gamma di esigenze, ponendosi sempre come spazio aperto e mai chiuso, sempre pronto a ripensarsi e a rivalutarsi. Un avamposto di comunione che rifiuta la rigidità, l'autoreferenzialità e l'opposizione, che ricerca la relazione senza però mai rinunciare alla sua natura, alla sua vocazione evangelica. Ciò che smuove tale sogno è il desiderio di condivisione, di sentirsi sorelle e fratelli nell'incontro reale con l'altro, davanti ad un caffè o nel silenzio di una preghiera. Questa casa non è solo un luogo fisico, ma molto di più, una storia scritta da tante mani con la speranza che ognuno entrando lasci un po' di sé per ritrovarsi in un Noi.

#### Dal diario della casa

Mi chiamo Lorenzo, ho scelto di accompagnare Don Mario in questa avventura. Questa esperienza di convivenza fraterna si sta rivelando molto più ricca di quanto avrei potuto immaginare.

Siamo una coppia piuttosto improbabile, a prima vista, eppure stiamo trovando una sintonia sempre migliore giorno dopo giorno. Condividiamo alcuni momenti della giornata: al mattino le Lodi e la colazione, il pranzo, la cena e Compieta prima di dormire, ma la vitalità di Don Mario è contagiosa e spesso mi coinvolge nei suoi mille impegni.

Non mancano i momenti di confronto sulla Parola, le visite ad altre realtà, ma anche altre realtà che visitano noi.

Non c'è solo la preghiera: insieme ad Andrea abbiamo messo su un piccolo orto. Curarlo ci sta appassionando molto, per me che sono un "ragazzo di città" è la prima volta e mi sento molto preso da questa attività. Momenti molto belli sono quelli conviviali: mentre scrivo siamo in cinque, abbiamo appena finito di cenare insieme. Si mangia, si ride, ci si riposa. Si sta proprio bene. Le visite a sorpresa sono il sale delle giornate: ci sono momenti in cui si sta per uscire o si ha intenzione di fare qualcosa ed ecco che qualcuno suona alla porta, e tutti i piani vengono messi in stand by per mettersi a tavola, bere un caffè o un té e parlare. Chi passa di solito ritorna e questo è qualcosa che ti entra dentro. In conclusione, dopo un mese e mezzo circa, posso dire che mi trovo davvero bene e mi sento bene: sento di crescere, come... l'insalata del nostro orto!





## KAIROS, LA CARITÀ AL SERVIZIO DELL'UOMO DEL NOSTRO TEMPO

SIMONETTA SGARIGLIA



L'obiettivo dell'associazione Kairos o.d.v. è quello di permettere alle persone in difficoltà del nostro territorio di poter godere degli stessi diritti e opportunità di tutti i cittadini. Il Covid-19 ha peggiorato un quadro sociale già sofferente. Oggi il conflitto tra la Russia e l'Ucraina ci riporta nella sofferenza e nella paura. Siamo in un periodo di estrema emergenza umanitaria e Kairos, come associazione in rete con la Caritas diocesana di Ascoli e San Benedetto e con le realtà associative della vallata e della riviera, si è riorganizzata e formata per dare un piccolo aiuto a chi è nel bisogno in questa nuova emergenza.

Occorre un vademecum per le pratiche burocratiche per ospitare a casa propria i rifugiati ucraini. Il nostro sportello informativo accompagna le famiglie di origini ucraine residenti sul nostro territorio, indirizzandole in base alla modalità richiesta dalle istituzioni. Innanzitutto è necessario registrare la presenza di una persona in fuga dal conflitto, o di un nucleo familiare, in Questura per essere identificati.

Qui viene rilasciato un secondo appuntamento per la valutazione del permesso di soggiorno e un documento denominato "certificato di presenza".

È necessario prendere contatto con le aziende sanitarie locali per le visite mediche generali e test anti-covid per i profughi. Viene così fornito anche un codice fiscale e sanitario provvisorio. A questo punto si è in possesso di tutti i documenti utili per le verifiche di regolarità dell'accoglienza. Da questo momento inizia la "distribuzione" della solidarietà.

Ci coordiniamo con le famiglie profughe dell'Ucraina per vestire adulti e bambini, per organizzare la casa con tutto l'occorrente. Ci preoccupiamo di rispondere a domande burocratiche e rassicurare le famiglie che accolgono aiutandole non solo con gli alimenti, ma anche indirizzandole su come poter pagare i consumi delle bollette.

Ci siamo attivati con la Coop per una raccolta alimentare; la ditta Allegion, che da anni è una importante realtà lavorativa del nostro territorio, si è subito attivata per una raccolta a sostegno di queste realtà, facendoci pervenire un bancale di prodotti a lunga conservazione di vario genere, così anche la comunità di Monsampolo e l'associazione Radici Solidali. Tutto quello che è stato raccolto è depositato nella vecchia casa parrocchiale grazie alla disponibilità di don Andrea. Ma gli attori principali sono stati i ragazzi Scout e di Azione Cattolica, che alla nostra richiesta d'aiuto, si sono messi a disposizione e hanno fatto in modo che, tutto questo si potesse realizzare. Kairos prova a gettare piccoli semi sperando che possano crescere e dare dei bei frutti. È l'ora di una nuova "fantasia della carità" che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati ma nella capacità di farsi vicini, solidali, con fraterna condivisione. Il nostro essere laici, appartenenti anche a cammini cristiani diversi, ci fa sentire fortemente interpellati da Papa Francesco a proseguire una riflessione sull'educazione alla carità-missione dei bambini e dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie. Crediamo che l'educazione alla carità, che rende testimonianza dell'Amore di Dio, sia un aspetto qualificante ed essenziale a cui ogni cristiano è chiamato. La carità è la forza che cambia il mondo, perché Dio è Amore (Benedetto XVI). La carità unisce, è chiesa in uscita, costruisce, è intergenerazionale, è la salvezza dell'umanità. Buona Pasqua di Resurrezione.



## DAI GIORNALI, NEI GIORNALI! INTERVISTA A MANUEL FAZZINI

ELIA VIRGILI



Manuel Fazzini, artista e insegnante, buon sangue non mente! Infatti Manuel, per chi non lo sapesse, è il figlio di Stefania e Giovanni, che tutti noi conosciamo per "Photo Priscilla", la vecchia e iconica cartoleria di Stella.

### Manuel, parlaci di te e del tuo percorso:

"Il mio percorso è leggermente diverso dal classico percorso scuola/lavoro che un ragazzo può fare, diciamo che ho ripreso gli studi in tarda età. Dalla maturità ai 26 anni ho lavorato, poi mi sono accorto che forse nella vita potevo fare altro e seguire la passione per il mondo del disegno che avevo accantonato da un po' di anni. Un giorno, preso da una gran dose di coraggio ed un pizzico di incoscienza, ho deciso di lasciare il mio vecchio lavoro e rimettermi a studiare. Così mi sono trasferito a Roma per frequentare l'Istituto Europeo di Design prendendo coscienza che "DA GRANDE" volevo fare l'illustratore. Ma per iniziare un nuovo capitolo e un nuovo progetto sono dell'idea che bisogna arrivarci preparati per questo mi sono rimesso a studiare, anche perché erano passati anni da quando avevo disegnato l'ultima volta ed ero abbastanza arrugginito e fuori dai giri, da quel mondo che per me sembrava ormai lontano.

Da quel giorno è passato diverso tempo, mi sono laureato e diciamo che fin da subito ho cercato di buttarmi nel mondo lavorativo dell'illustrazione, ricevendo qualche discreta soddisfazione.

### Seguire la propria passione può spaventare, soprattutto quando non si hanno certezze lavorative. Quando hai capito che era ora di cambiare rotta e cosa ti ha spinto? Cosa consiglieresti a chi si trova nella situazione in cui ti sei trovato tu?

Seguire la propria passione non è che spaventa... è una follia pura, ma credo che se non ci provi vivrai sempre con il rimorso di non averlo fatto.

Che poi in questo momento storico la certezza lavorativa non ce l'ha più nessuno, quindi perché non provare a fare quello che amiamo per poi renderlo il nostro lavoro?

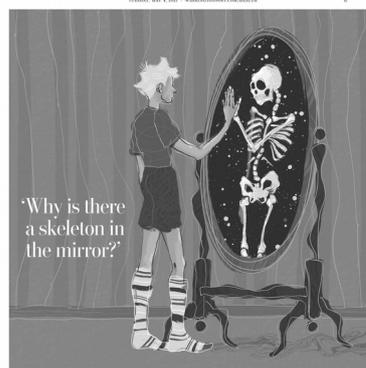
E' stato facile capire quando cambiare rotta: quando reprimi per molto tempo una passione e non la fai uscire fuori, a un certo punto senti che lei vuole parlare per te. Ho capito che era ora di svoltare quando mi resi conto di non essere più a mio agio nei panni che avevo vestito fin a quel giorno: bisogna sempre provare a fare qualcosa in cui si crede!



### Guardando le tue illustrazioni non si può non capire che sono state fatte da te: il segno fluido, il mix di tecniche, le palette colori... al giorno d'oggi è difficile trovare uno stile originale e distintivo, eppure tu ci sei riuscito. Quali sono state le tue fonti di ispirazione? Come hai trovato la tua dote espressiva?

Quando sento dire che il mio stile è riconoscibile, mi fa molto piacere. Nel mondo dell'illustrazione avere uno stile ben preciso è fondamentale. Quando collabori con dei grandi nomi e delle testate giornalistiche importanti, devi essere riconoscibile e unico nel tuo stile altrimenti non lavori. Per trovare un proprio stile ci vuole molto tempo, anche anni: bisogna studiare, esercitarsi, scarabocchiare, strappare tanti fogli e buttare risme di carta, insomma disegnare tantissimo. Ma non basta solo questo, bisogna osservare tanto e guardare tutto quello che ci circonda con curiosità facendolo diventare fonte d'ispirazione.

The Washington Post  
**HEALTH&SCIENCE**



### C'è un'illustrazione a cui sei più legato? Perché?

Sicuramente sono legato alla prima illustrazione pubblicata sul quotidiano La Stampa, (fa sempre un certo effetto vedere un proprio lavoro e il proprio nome pubblicato su un giornale nazionale così importante) però sono legato anche a una seconda illustrazione, quella fatta per il The Washington Post (non credo ci sia bisogno di una spiegazione).



## La preghiera del Papa per la consacrazione della Russia e dell'Ucraina a Maria

O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te. Tu sei Madre, ci ami e ci conosci: niente ti è nascosto di quanto abbiamo a cuore. Madre di misericordia, tante volte abbiamo sperimentato la tua provvidente tenerezza, la tua presenza che riporta la pace, perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

....  
Ricorriamo dunque a te, bussiamo alla porta del tuo Cuore noi, i tuoi cari figli che in ogni tempo non ti stanchi di visitare e invitare alla conversione. In quest'ora buia vieni a soccorrerci e consolarci. Ripeti a ciascuno di noi: "Non sono forse qui io, che sono tua Madre?" Tu sai come sciogliere i grovigli del nostro cuore e i nodi del nostro tempo. Riponiamo la nostra fiducia in te. Siamo certi che tu, specialmente nel momento della prova, non disprezzi le nostre suppliche e vieni in nostro aiuto.

....  
Accogli dunque, o Madre, questa nostra supplica.

Tu, stella del mare, non lasciarci naufragare nella tempesta della guerra.

Tu, arca della nuova alleanza, ispira progetti e vie di riconciliazione.

Tu, "terra del Cielo", riporta la concordia di Dio nel mondo.

Estingui l'odio, placa la vendetta, insegnaci il perdono.

Liberaci dalla guerra, preserva il mondo dalla minaccia nucleare.

Regina del Rosario, ridesta in noi il bisogno di pregare e di amare.

Regina della famiglia umana, mostra ai popoli la via della fraternità.

Regina della pace, ottieni al mondo la pace.

Il tuo pianto, o Madre, smuova i nostri cuori induriti. Le lacrime che per noi hai versato facciano rifiorire questa valle che il nostro odio ha prosciugato. E mentre il rumore delle armi non tace, la tua preghiera ci disponga alla pace. Le tue mani materne accarezzino quanti soffrono e fuggono sotto il peso delle bombe. Il tuo abbraccio materno consoli quanti sono costretti a lasciare le loro case e il loro Paese. Il tuo Cuore addolorato ci muova a compassione e ci sospinga ad aprire le porte e a prenderci cura dell'umanità ferita e scartata.

....  
Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina. Accogli questo nostro atto che compiamo con fiducia e amore, fa' che cessi la guerra, provvedi al mondo la pace. Il sì scaturito dal tuo Cuore aprì le porte della storia al Principe della pace; confidiamo che ancora, per mezzo del tuo Cuore, la pace verrà. A te dunque consacriamo l'avvenire dell'intera famiglia umana, le necessità e le attese dei popoli, le angosce e le speranze del mondo.

Attraverso di te si riversi sulla Terra la divina Misericordia e il dolce battito della pace torni a scandire le nostre giornate. Donna del sì, su cui è disceso lo Spirito Santo, riporta tra noi l'armonia di Dio. Disseta l'aridità del nostro cuore, tu che "sei di speranza fontana vivace". Hai tessuto l'umanità a Gesù, fa' di noi degli artigiani di comunione. Hai camminato sulle nostre strade, guidaci sui sentieri della pace. Amen.



parole & pensieri





13 Febbraio 2022

L'impegno dei Giovanissimi per trasformare murales violenti e discriminatori in messaggi di bellezza e di speranza.